

Spunti per la Conferenza stampa del 14 novembre 2014 - Sala Stampa Vaticana

Presentazione del 3° Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, sul tema “La gioia del Vangelo: una gioia missionaria...”

Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari/Opera di Maria

Ringrazio anzitutto Sua Eminenza, il Card. Stanislaw Rylko, per avermi invitata a prendere parte a questa conferenza stampa.

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente il Pontificio Consiglio per i Laici di aver promosso questo 3° Congresso mondiale e in ciò penso di interpretare il sentire anche dei tanti Movimenti Ecclesiali e nuove Comunità che arricchiscono la Chiesa e la società oggi.

Cosa si aspetta il Movimento dei Focolari - e forse anche gli altri Movimenti - da questo Congresso?

Prima di tutto, ritengo che esso è stato convocato in un momento propizio e per più motivi:

- Siamo nel pieno del 50° del Concilio Vaticano II. E la Chiesa tutta, quindi tutti noi, ci troviamo a confrontarci con le sue grandi intuizioni e il suo insegnamento. Il Vaticano II continua ad essere, e oggi più che mai, in modo particolare per noi laici, sprone e specchio della nostra funzione, vocazione e responsabilità nei confronti della Chiesa e del mondo contemporaneo.
- Un altro motivo di sprone è la persona di Paolo VI, venuta alla ribalta in occasione della sua beatificazione, con il suo lucido e spesso profetico magistero, come Papa del dialogo e come Papa dei laici.
- Altro grande motivo sono le domande che Papa Francesco continua a porre a tutta la Chiesa, come istituzione e come popolo di Dio. Per questo anche quanti facciamo parte del Movimento dei Focolari sentiamo il dovere di lasciarci interrogare dalle sue parole e dalle sue scelte. Non basta ammirare, ma stiamo lavorando perché possano interpellarci in profondità, in fatto di radicalità, di apertura e concretezza.

Il programma del prossimo 3° Congresso, per quello che sappiamo al momento, ripercorre le grandi sollecitazioni della *Evangelii Gaudium*. Con esse Papa Francesco sprona e accompagna la Chiesa verso la massima dilatazione: ci fa penetrare in tutte le “periferie”, per le quali esistiamo, con il dovere di offrire - con il nostro essere e con il nostro operare - la luce che viene dalla certezza che “Dio ci ama immensamente”.

Vorrei accennare brevemente alla nostra Assemblea generale, avvenuta due mesi fa con la partecipazione di circa 500 rappresentanti di 137 nazioni, di tutte le diramazioni, generazioni e dialoghi che costituiscono il Movimento, e che si è conclusa in pratica il 26 settembre scorso con l'udienza privata con Papa Francesco.

In quell'occasione Papa Bergoglio, ripercorrendo il cammino della Chiesa chiamata a una nuova evangelizzazione a 50 anni dal Concilio Vaticano II, ha voluto consegnare al Movimento tre “verbi”. In essi riscontro una prospettiva

che - mi sembra - può ispirare, sollecitare e interessare anche altre realtà associative della Chiesa.

- **Primo: contemplare.** Contemplare Dio e vivere in compagnia degli uomini; perseverare nell'amore vicendevole, ha detto il Papa citando uno scritto della nostra fondatrice Chiara Lubich, la quale «ispirata da Dio in risposta ai segni dei tempi» - diceva - ha scritto: "Ecco la grande attrattiva del tempo moderno: penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo".
- **Secondo: uscire.** Cito: «uscire (...) per comunicare a tutti generosamente l'amore di Dio» con rispetto, gratuità e creatività. «Per fare questo occorre diventare esperti in quell'arte che si chiama 'dialogo' e che non s'impura a buon mercato. Non possiamo accontentarci di mezze misure», ma «con l'aiuto di Dio, puntare in alto e allargare lo sguardo». Uscire con coraggio dove ci sono i «gemiti dei nostri fratelli, le piaghe della società e gli interrogativi della cultura del nostro tempo».
- **Terzo: fare scuola.** Papa Francesco ha ricordato l'espressione di Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte*, con cui invitava tutta la Chiesa a diventare "casa e scuola della comunione" (cfr n. 43). E ha aggiunto: «Voi avete preso sul serio questa consegna. Occorre formare, come esige il Vangelo, uomini e donne nuovi e a tal fine è necessaria una scuola di umanità sulla misura dell'umanità di Gesù. (...) Senza una adeguata opera di formazione delle nuove generazioni, è illusorio pensare di poter realizzare un progetto serio e duraturo a servizio di una nuova umanità». Bisogna formare "uomini-mondo", ha detto citando un'espressione «che Chiara Lubich aveva a suo tempo coniato e che rimane di grande attualità... Uomini e donne con l'anima, il cuore, la mente di Gesù e per questo capaci di riconoscere e di interpretare i bisogni, le preoccupazioni e le speranze che albergano nel cuore di ogni uomo».

Questi tre verbi si fondono poi con le tre parole che erano emerse dall'Assemblea generale dei Focolari, cercando di cogliere l'essenziale dalle 3.650 istanze pervenute nei mesi preparatori dalle comunità dei Focolari di tutto il mondo ed offrire piste e orientamenti per il futuro. Tre parole che stanno ad indicare in estrema sintesi impegno e prospettive del Movimento nei prossimi anni: "**in uscita, insieme, opportunamente preparati**".

Questo prossimo 3° Congresso dei Movimenti ecclesiali e delle nuove Comunità si colloca in una storia comune e feconda, che ha visto Movimenti nascere, svilupparsi e dare il proprio contributo alla Chiesa e all'umanità, secondo lo specifico carisma di cui ognuno era portatore. Ma non solo. Molto spesso, in particolare a partire dal momento fondante della Pentecoste '98, ha visto anche vari Movimenti e/o comunità insieme collaborare in alcuni progetti e in diverse occasioni.

In questo lavoro comune il Pontificio Consiglio per i Laici ci è stato sempre accanto, dandoci così la garanzia che quanto ogni Movimento portava serviva alla realizzazione di un progetto a beneficio di tutto il corpo ecclesiale, vigilando sempre con amore e discernimento per valorizzare il buono e far cadere quanto di accessorio poteva esserci. Quante volte il Movimento dei Focolari si è sentito sostenuto nel favorire con il suo carisma dell'unità incontri

i più vari e a volte complessi, come ad esempio le giornate della gioventù o i Congressi dei Laici, come quello in Corea...

Ci auguriamo che il prossimo Convegno, dando seguito a questa storia, segni un passo di maturità, cioè, che riflessioni e confronto, comunione di successi e di sconfitte, di esperienze e di progetti, pongano le condizioni perché Dio, Signore della storia, possa trarre da esso non solo frutti di comunione e di arricchimento reciproco, ma il frutto di orientare maggiormente tutti, e tutti insieme, a guardare e a vivere sempre e con gioia rinnovata, per l'unico grande scopo della Chiesa di Cristo: "Padre che siano una sola cosa... che tutti siano uno" (Gv 17,21). Questo è il "sogno di Dio". Speriamo di saper rispondere alle attese più profonde degli uomini e delle donne di oggi e contribuire a fare dell'umanità una sola grande famiglia.

Con questa disposizione ci prepariamo ad andare incontro a tutti i partecipanti al Congresso.